ANNO V. NUM.° 4.

SABBATO 25 APRILE

L'AMICO DEL CONTADINO

1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

INDUSTRIA SERICA

AGLI AMATORI DELLA BACOLOGIA

Non sono mai soverchie le osservazioni, i confronti, le esperienze quando si voglia in qualsiasi cosa raggiungere la perfezione. Cercare la perfezione, o più propriamente ciò che può darsi di meglio nel metodo di allevare i bachi da seta, fu sempre speciale e gradita occupazione del Compilatore di questo Giornale, nè fu fatica inutile o priva di gloria. Quelli che la di lui guida seguirono conformandosi a' di lui precetti e facendone sensata applicazione, non furono certamente poco soddisfatti dei risultamenti della loro osservanza, quindi non gli furono parchi di attestazioni di lode e di riconoscenza, e molti portarono alle stelle il di lui metodo, quasi fosse il *non plus ultra.* Lieto l' autore di quegli allori, e per essi grandemente compensato delle sue fatiche, non si diede però mai a dormirvi sopra, e a farvi bei sogni, ma studiò e studiò senza prevenzioni d' amor proprio l' interessante argomento, e non è ancora persuaso di averlo studiato abbastanza. Gli è in conseguenza di ciò che mentre ei si propone di fare nuove esperienze sulle diverse qualità di foglia di Gelso sì relativamente alla loro forza nutritiva, che alla influenza loro sulle qualità della seta, vorrebbe raccogliere quà e là buon numero di dati positivi e non ipotetici onde convalidare da una parte le induzioni che trarrà dai proprii esperimenti, e dall' altra confermare o rettificare, se è d' uopo, coll' appoggio di fatti comparativi i precetti da esso promulgati circa il metodo d' allevamento. A conseguire questo doppio fine egli non trova miglior espediente che raccomandarsi a tutti quelli de' suoi benigni associati, che si occupano di proposito di Bachi da seta, qualunque sia d' altronde il metodo che loro piacque di adottare. Volendo essi avere la bontà di secondarlo in questo utile divisamento, non avranno a far altro che a riempire le colonne della tabella, che loro si accompagna col presente numero, di tutte quelle note chiamate dal titolo di ciascuna colonna. Ove il senno di alcuno trovasse mancare per avventura qualche rubrica che se-

condo lui sarebbe stata da non ommettersi, può ripararne il difetto nell'ultima colonna aggiungendovi quante osservazioni credesse opportune. Nell'atto che aderendo alla preghiera del Compilatore, essi faranno a lui cosa gratissima, si renderanno, ciò che più importa, benemeriti del progresso della bacologia. Si raccomanda loro d'inviargli le tabelle possibilmente prima della metà del p. venturo Luglio.

ECONOMIA PUBBLICA

Delle Assicurazioni Mutue *ed* a premio fisso *in generale, e di quelle* contro i danni della Gragnuola *in particolare.*

Sebbene la prima idea delle Assicurazioni sia dovuta all'alto ingegno dei Commercianti Italiani, che le inventarono per tranquillare i timori giustissimi che concepirono nelle frequenti spedizioni che facevano *per Mare*, le Assicurazioni terrestri non penetrarono fra noi che da venti anni circa. All'estero, e specialmente in Inghilterra, questo sistema è stato applicato da oltre un secolo, e colà gl'immobili come ogni oggetto mobile, il bestiame, le derrate campestri, e tutto ciò ch'è soggetto ad essere deteriorato o distrutto da avvenimenti fortuiti, viene da moltissimi anni abitualmente posto sotto l'egida dell'Assicurazione. Questa instituzione è d'un'importanza assai maggiore di quello che a primo aspetto si giudicherebbe, ed ha ricevuta ormai ogni possibile latitudine e perfezionamento. Il sistema si è persino applicato alla mortalità degli uomini, con una moltiforme specie di Contratti che si conoscono sotto il titolo di " *Sicurtà sulla Vita dell'Uomo* ,, e questi benefici Contratti, che si ponno dire a ragione un necessario complemento delle Casse di Risparmio, recano un influsso evidente sull'ordine pubblico, e sulla morale dei popoli.

Il carattere svegliato degl'Italiani non fu tardo certamente ad apprezzare il merito delle Assicurazioni terrestri, e venti anni bastarono per veder erigersi anche fra noi Società d'ogni specie per consimile istituzione. Non parlerò delle Assicurazioni contro i danni degl'Incendj perchè da tutti ormai conosciute. L'abitudine di profittarne è comune all'alta classe, come alla media e all'infima. Dall'opulento proprietario al più meschino affittanziere tutti le riconobbero di una assoluta necessità.

Ma indipendentemente dal pericolo del fuoco, abbiamo Banche Assicuratrici che garantiscono dai danni della grandine e da quelli delle epizoozie; che assicurano le Merci che viaggiano per fiumi e per terra, e che fanno sicurtà sulla vita dell'uomo.

Le Assicurazioni in generale ponno essere praticate con due sistemi diversi; cioè da Compagnie aventi un capitale, costituito mediante azioni; e da Società d'individui che senza esporre alcun capitale si rendono contemporaneamente assicurati ed assicuratori. Le prime si dicono *Compagnie a premio fisso*, le seconde *Società Mutue*.

La gara fra questi due sistemi, diametralmente opposti, fu grande dovunque furono grandiose le operazioni di Sicurtà, ma laddove questo genere d'industria è più antico che in Italia, il buon senso pubblico, e persone per ogni titolo autorevoli, giudicarono la quistione, dando la preferenza alle Compagnie *a premio fisso*.

In Francia, dove prima d'ogni altro paese del continente si naturalizzarono le Sicurtà terrestri e sorsero in gran numero imprese rette da entrambi i sistemi, una circolare del ministro dell'interno del 21 Ottobre 1826 ha formalmente interdetto agli Amministratori degl'Instituti di Beneficenza di fare le Sicurtà colle *Mutue*, raccomandando loro invece di profittare dei patenti vantaggi che offrivano le Compagnie *a premio fisso*. Distinti giureconsulti Francesi, come sarebbero Pardessus, Vincens, Grün, e Joliat passarono in rassegna le cause di preferenza del sistema del *premio fisso*, e predissero anzi che le *Mutue* terminerebbero col cader nell'obblio.

Nel nostro Regno la materia fu poco trattata, specialmente perchè mancava la concorrenza dei due opposti sistemi. Ben è vero che nel 1828 sorse in Milano una Società *Mutua* pei danni della Grandine, ma siccome per quel ramo non avevamo ancora nessuna Compagnia *a premio fisso*, non restò per varj anni altro rimedio che soffrire *la Mutua* con tutti i suoi difetti, perchè era meglio qualche cosa che niente.

Nel 1836 la Compagnia *Austro-Italica di Venezia* (compagnia a premio fisso) estese la sua operosità eziandio alle As-

sicurazioni delle Grandini; allora la lotta potè spiegarsi, ma le forze erano troppo ineguali, il merito dell' instituzione troppo diverso, e la *Mutua* dovette terminare ben presto per consunzione.

L' Austro-Italica progredì la sua marcia, e seppe in pochissimi anni cattivarsi la simpatia universale, e rendere vantaggi non dubbj all' agricoltura delle nostre provincie colla sicurezza che procurava agli assicurati, colla sollecitudine ed equità con cui riparava ai disastri che ad essi toccavano.

Nel 1842 (era da due anni morta la Mutua milanese) volli fare un paragone fra una Società parigina per la Grandine (*la Rurale*) di cui il giornalismo francese menava gran vanto, e la nostra Società *Austro-Italica,* e mostrai come questa ultima era meglio organizzata, e che meglio corrispondeva ai bisogni generali. (Gazzetta di Milano del 29 Maggio 1842). In quell' occasione accennai alle imperfezioni del sistema *mutuo* con alcune parole relative alla *Mutua Milanese* già morta.

Nel 1843 si proponeva a Verona una *Società Mutua* per le risaje di quella provincia, e dissi francamente la mia opinione predicendole poco prosperi eventi. Pare ch' io sia stato indovino perchè quella *Mutua*, comunque esista da tre anni, non ha fatto *mai* conoscere li risultati che ha ottenuti *neppure ai suoi Socj* (cosa quasi incredibile ma vera) sebbene io ne l' abbia istigata persino sui pubblici fogli (Gazzetta di Milano del 2 giugno 1845). Ed i suoi Socj la vanno abbandonando, e quelli fra essi che hanno avuto a soffrire disastri, all' ora che credevano di toccare l' indennità ricevettero invece un amaro disinganno.

Il vantaggio del sistema *a premio fisso* in confronto della *Mutualità* fu accennato assai bene anche da due chiarissimi ingegni del nostro Regno. Defendente Sacchi nella Gazzetta di Milano del 21 Giugno 1836; il Consigliere Dott. Giuseppe Cremona nel Giornale Commerciale e Marittimo volume I. fascicolo III.

Accennata così brevemente la condizione in cui si trovarono gli agricoltori del Lombardo - Veneto circa ai mezzi con cui premunirsi dai disastri della gragnuola, mi resta a parlare d' una nuova intrapresa che si tenta di provare fra noi.

Mi giunse in questi giorni fra le mani un manifesto datato 1 Ottobre 1845 dell' I. R. P. Azienda Assicuratrice di Trieste, con cui avvisa d' avere aggiunta una *nuova Sezione per l' Assicurazione contro i Danni della Grandine* (1). L' Azienda Assicuratrice *è una Compagnia a premio fisso* che con tale sistema tratta varie specie di assicurazioni, e specialmente quella degl' Incendj. Dessa mantenne filiali per molti anni anche nel nostro regno ma, non saprei indovinare il perchè, ha sempre lavorato assai poco, e terminò nel 1842 ritirando tutte le sue filiali. Credeva adunque che proponesse la Sicurtà della Grandine seguendo il sistema che la regge, cioè in via *assoluta ed a premio fisso,* ma m' ingannai. Lessi, con una sorpresa non facile a spiegarsi, che questa Compagnia a premio costituiva sotto il nome di *nuova Sezione per l' Assicurazione contro i danni della Grandine* una *Società Mutua* schietta e netta. Ciò parvemi valesse la pena di entrare su tale proposito in qualche dettaglio.

Quel manifesto incomincia con un' ingrata ricordanza, cioè con quella della stentata esistenza che menò per varj anni la Società Mutua per la Grandine che si era eretta qui a Milano nel 1828. Dico ingrata ricordanza perchè la sua durata fu breve, come accennai, la sua fine disastrosa, e le diverse asserzioni dell' Azienda Triestina sono azzardate e non vere.

Si dice in esso che la Mutua Milanese ad onta delle molte difficoltà alle quali una simile impresa è sottoposta, riuscì di *consolidare la sua operosità* non solo in Italia, ma ben' anco in tutte le altre Provincie della Monarchia Austriaca, in tal guisa, che le operazioni della Sezione Italiana vennero trattate separatamente da quelle della Sezione Tedesca. Tutto ciò è inesatto: La Mutua Milanese teneva in Trieste un' *Agenzia* dalla quale traeva un miserabilissimo contributo annuale (3 a 400 lire circa) la quale agiva in Germania senz' alcuna comunione d' interessi cogli associati della Mutua Lombarda. Le viste che hanno determinato l' erezione di una tale eterogenea Agenzia sono misteriose, ma certo è cosa assai strana il vedere che in fine dei conti la Mutua milanese non era che un prestanome salariato.

E quella povera Mutua non ha mai *consolidata la sua operosità*; i suoi bilancj stampati provano anzi tutto il contrario.

---

(1) Fu riportato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia del 15 Aprile p. p.

Nel 1833 dessa aveva 313 Associati, od Assicurati, per la complessiva miserabile somma di L. 871,300.

Nel 1834 gli Associati si ridussero a soli 291, e la somma assicurata di lire 801,900, e la Direzione stampava nel Rendiconto del 1834 (Milano Tipografia de Stefanis) le seguenti parole, che non provano certo che avesse *consolidata la sua operosità*:

" Questa bella e santissima istituzione „ (!) non è ancora conosciuta dalla mag- „ gior parte dei coltivatori e proprietarj. „ La Direzione, non ha mancato di dira- „ mare istruzioni, schiarimenti, avvisi, „ circolari, osservazioni, *e quasi rimpro-* „ *veri* ec. ec. „.

Poi continuava " I Socj medesimi che „ soffersero danni furono spesso i det- „ tratori della Società lagnandosi delle „ scarse dividende che percepivano. Era „ loro interesse invece il magnificare la „ fortuna che avevano di ricuperare *una* „ *parte* del danno sofferto a paragone di „ chi tutto perdeva. Essendo chiaro più „ che luce di sole, che questa Società non „ può prosperare senza molta accorrenza „ di Socj, non rimane altro mezzo alla „ Direzione che pubblicare (come fa colle „ presenti osservazioni) lo stato delle co- „ se, onde chi ha veri sentimenti *filan-* „ *tropici* si accinga a procurare questa „ accorrenza „.

Ma, ohimè i filantropi (quelli dai sentimenti *filantropici*) mal risposero all' invito, e nel 1835 gli Associati furono in numero ancora minore, cioè 250 soltanto, e la somma assicurata di L. 618 200.

Sin qui non si hanno indizii davvero di *consolidata operosità*, eppure il seguito non fu che peggiore. Otto anni erano passati, ed il pubblico sapeva ormai il nulla che poteva sperare da tale istituzione. Le lagnanze erano generali, i Socj medesimi della Mutua, come confessò la sua Direzione, *erano spesso i dettratori della Società*, tutti desideravano un provvedimento migliore e completo.

Nel 1836 si attivò, come dissi, la Sicurtà Grandine *a premio fisso garantendo il compenso integrale dei Danni avvenibili* per parte della Compagnia Austro-Italica, e da quel momento in poi tutto fu dejezione e rovina per la Mutua milanese.

Il Bilancio 27 novembre 1836 da essa stampato prova che gli Associati continuarono sensibilmente a diminuire, essendosi ridotti a 204 soltanto, ed a lire 481500, la cifra della somma assicurata. Nell' esporre risultamenti cotanto sconfortanti la Mutua stampava nel Bilancio stesso.

„ In questo stato di cose parrebbe che „ si dovesse proporre la cessazione di „ tale Stabilimento, ma si volle invece fa- „ re *un tentativo*, mediante il quale ac- „ cordando alcuni nuovi favori e facilita- „ zioni a chi si associa, si potesse allet- „ tare maggiormente ad associarsi „. Sono parole della Direzione.

Le facilitazioni furono sanzionate dall' Assemblea, e consistettero nel ribassare di circa una terza parte li premii che si pagavano negli anni precedenti, ch' erano già insufficienti, conservando però la Tassa di 1|2 per 0|0 sulla somma assicurata per compenso delle spese di Amministrazione, come faceva pagare quando la tassa di garanzia era più elevata. Si doveva comprendere che questo rimedio era peggiore del male, che l' aumento della concorrenza non avrebbe fatto che aumentare il numero dei disgustati, e che tutto il vantaggio era pel Direttore che percepiva la *Tassa spese* sopra una somma più forte. Che che ne sia il buon mercato ha il suo prestigio, le sue illusioni, e la Mutua Lombarda ebbe nel 1837 una concorrenza tale, che mai aveva raggiunta. Ottenne 340 soscrittori per la somma di L. 1,282,900 di valori assicurati. Ma quale ne fu il risultato?

Ogni cento Lire di danni liquidati in estate, si pagarano L. 10: 40 di compenso nel cuor dell' inverno, per cui i danneggiati *essendo assicurati* (!) perdettero il 90 per cento circa.

Si continuò l' Associazione Mutua anche pel 1838 sulle stesse basi, ma il prestigio del buon mercato era passato, la

illusione perduta, il pubblico disingannato. I soscrittori del 1838 furono soltanto 114 per L. 300,300.

La condizione di questa Mutua si faceva sempre più pericolitante e l'Assemblea del 9 Dicembre 1838 riconobbe l'urgenza di nuovi tentativi, e adottò " l'isolamento nelle singole provincie di quell'esercizio che fin' allora erasi regolato in massa per tutto il regno ,, (Bilancio 1838 Tipografia Luigi di G. Pirola).

Ma il nuovo tentativo non ebbe miglior risultato del precedente, e nel 1839 non vi furono che soli 78 Socj per Lire 162,300.

Il Direttore Generale della Mutua Cav. Antonio Petracchi, d'onorata memoria, in una Circolare del 31 Gennajo 1840 che pure è stampata si esprimeva così:

„ L'Assemblea Generale tenutasi il 26 corrente considerando che, ad onta delle vive sollecitudini della Direzione, i risultati ottenuti nel decorso 1839 non sono tali da potersi fondatamente lusingare di un migliore avvenire, ha adottato *la dissoluzione finale della Società* „ e nella Gazzetta di Milano del 28 Febbrajo 1840 avvisò che la *Mutua cessava di esistere nel Regno Lombardo-Veneto a cominciare dal corrente anno* 1840.

Dopo la narrazione fedele delle triste vicissitudini della Mutua Lombarda, mi permetta l'Azienda Triestina, che incautamente se la propone a modello, di domandarle in qual atto, in qual punto dell'esistenza sua ha mai trovato *consolidamento di operosità*. E perchè le cifre onde sieno eloquenti hanno bisogno di esser raffrontate con elementi omogenei, aggiungo un' osservazione.

Ho dimostrato con quali mezzi fatalissimi la Mutua sia riuscita nell' anno 1837 (il decimo del suo esercizio) ad ottenere una cifra di L. 1,282,900 di valori assicurati. Ebbene, la Compagnia a *premio* (l' Austro-Italica) che pagò sempre per intero i danni sofferti dai suoi assicurati, garanti nel decimo suo esercizio lire 10,765,232. 34 di prodotti (Bilancio 1845 Tipografia Gio. Cecchini) ad onta che le perdite sofferte la costringessero ad aumentare i premj degli ultimi raccolti.

L'asserzione della Compagnia Triestina sulla *Consolidata operosità* della Mutua Milanese è quindi del tutto erronea. Quanto fondata sia l'altra asserzione sul suffragio accordato dal pubblico in Germania a questa Mutua milanese è impossibile di giudicarlo, giacchè non ebbe mai luogo una convocazione d'interessati. Per ispiegare però la stranissima idea di una Società morta nel 1839, che ebbe un' Agenzia viva in Germania sino a tutto il 1845, bisognerebbe allungarsi di troppo, e perciò rimetto quelli che amano le spiegazioni degli enigmi a leggere una viva polemica che vi fu in proposito sui Giornali di Pest, riportata nell' *Eco del Litorale Ungarico* del 1844.

Certo si è che vi fu per 6 anni una mandataria, la cui mandante più non esisteva. Continuava l'Agenzia, ma la sua Mandante era morta! Nè le controllerie stabilite dai suoi statuti potevano aver mai luogo!

L'Azienda Triestina dice nel suddetto Manifesto che *vista la mancanza totale di Istituti patriottici d' Assicurazione contro i danni della Grandine, ed incoraggiata dall' accoglimento che trovava la Società Milanese si risolse di assumere questo ramo di Sicurtà in continuazione della Società Milanese di Mutua assicurazione, e ciò coll' istesso principio di reciprocità, ed alle condizioni medesime.*

Per questa assicurazione essa apre una *Sezione apposita* dividendola in 4 separate Sezioni, una pel Lombardo-Veneto, la Dalmazia, il Friuli ed il Litorale Austriaco — una per l' Ungheria e la Transilvania — una per la Boemia — una per tutte le altre Provincie della Monarchia.

Tutto ciò abbisogna di spiegazioni.

È assurda la proposizione ripetutamente esposta di mancanza totale d' Instituti patriottici contro i danni della Grandine.

Se con ciò vuol intendere Compagnie Nazionali, ognuno conoscerà che ha torto, perchè in Italia abbiamo la Compagnia

Austro - Italica di Venezia che certo è un Instituto patriottico, e quindi sarebbe inutile la sua *prima Sezione*

Se volesse intendere con quell'epiteto di alludere alle Mutue, la sarebbe una falsità, mentre di queste ne abbiamo (pur troppo) come dissi più sopra una a Verona, ve ne sono due in Ungheria e precisamente a Pest, e ad Hermanstadt, e della più anziana Mutua avuta in Italia (la Milanese) ho già provato che dopo aver continuato varj anni in istato di agonia, ha dovuto decretare essa stessa la sua propria morte.

L'accoglimento che trovò questa povera Mutua Milanese lo disse nel 1834 la sua Direzione „ *I Socj medesimi furono spesso i dettratori della Società*.„

È singolare, anzi bizzarrissimo, che l'Azienda Triestina da quell' accoglimento siasi trovata incoraggiata *ad assumere questo nuovo ramo in continuazione della Mutua Milanese*. È assurdo che ad essa venga in capo di volerla dissotterrare, e da Trieste farla rivivere fra noi nell' identica sua primitiva fforma come un benefizio desiderato. Cosa può sperare l'Azienda Triestina da ciò? Non ricorda che quell' Istituzione ad onta del prestigio che le derivava dalla controlleria d' un Consiglio d' Amministrazione composto di nomi specchiatissimi di Milano, dovette ridursi alla tomba pei suoi vizii organici che non erano riparabili? Ed ora che a questa *Mutua Milanese risuscitata a Trieste*, si toglie anche quel poco di buono che aveva, voglio dire quella patriottica Amministrazione, e le adunanze generali degl'interessati che venivano convocati annualmente, cosa le resterà mai? Questa disgraziata Mutua Milanese avrà cominciata la sua agonia colla sua nascita, si sarà uccisa colle sue mani, avrà vissuto in Germania quand' era morta in Italia, verrà ora dissotterrata . . . e con quali apparenze? Per procurarle nuovi tormenti! Torna torna nella tomba povera derelitta, e ti sia lieve la terra.

Ma lasciando lo scherzo, è cosa che non si capisce come ad una Compagnia a *premio fisso* possa venir in mente di organizzare una *Mutua* ch' esser deve sua naturale antagonista.

L' Azienda Triestina è ben padrona di raccontare che vi si è indotta dalla mancanza totale d' Istituti patriottici, e ch' ebbe incoraggiamento dall'accoglienza che trovava la *Mutua milanese*, ma ho provato l' assurdità di queste due asserzioni, e quindi bisogna cercare altri motivi che io credo d' averli trovati nelle *Condizioni per l' Assicurazione* che sono sottoposti al Manifesto 1. Ottobre 1845.

Il § 4 stabilisce che il correspettivo premio dev' esser pagato *subito per cassa* da ogni associato *all' atto di esibire la sua domanda d' Assicurazione*, la quale esibizione segue naturalmente in primavera.

Il § 11 stabilisce che i premj introitati verranno rimessi a Trieste *all' Azienda Assicuratrice*, restando sotto la di lei custodia fino a che abbiano a servire al loro scopo.

Il § 10 stabilisce che il pagamento dei danni non può effettuarsi prima del mese di novembre.

Riunendo assieme questi tre articoli emerge all' evidenza che l' Azienda Triestina incasserà i premj in primavera, se li godrà senza corrisponder frutto tutto l' estate e li esborserà soltanto ad autunno avanzato. Questo parmi buon motivo (per Lei, intendiamoci) non la mancanza totale di Istituti patriottici, come ci vorrebbero dare ad intendere.

Il § 6 delle suaccennate *Condizioni* stabilisce che *oltre il premio* ogni assicurato ha da pagare *sopra ogni fiorini Cento di valore assicurato, Carantani* 10, e che l'Azienda prima di ripartire fra i danneggiati la somma dei Premj, (dei premj soltanto non dei *Carantani* 10 *ogni fiorini* 100) vi dibatterà l' ammontare delle spese per la rilevazione dei danni, e la *Provigione del* 5 *per* 100 *sull' intiero introito premj*.

In riguardo alle spese l' Azienda Triestina non amò prendere a modello la povera *Mutua Milanese* che imitò in tutto il resto. La Mutua Milanese *oltre ai premj* faceva pagare *Centesimi* 50 *ogni* 100 *L. di valore assicurato.* L' Azienda Triestina invece ridusse la Tassa a Cent. 50 *ogni L.* 300, ma stabilì una Provigione di 5 per 100 a suo favore sull' intero introito dei premj, locchè darà un compenso ben superiore. Ecco un altro buon motivo (sempre per Lei) per aprire la *Nuova Sezione,* non l' incoraggiamento che le derivò dall' accoglimento che trovava la Mutua Milanese.

L' Azienda in conclusione che arrischia? La risposta è facile: *niente affatto.* Se la *Nuova Sezione* troverà soscrittori, dessa godrà il denaro per molti mesi senza corrispondere interessi, preleverà la tassa di 10 Carant. ogni fiorini 100 di valori assicurati, incasserà inoltre una provigione del 5 per 100 sugli introiti totali, e non esporrà in modo alcunò a nuove viciss'tudini i suoi capitali. Allorchè un assicurato sarà colpito dalla Grandine, egli vorrebbe essere tantosto indennizzato della sua perdita, ma dessa gli risponderà: „ Conviene che aspettiate il prossimo Novembre; vedrò allora quante lire avrò incassate; terrò per me la vigesima parte del tutto; con ciò che resta pagherò i Periti che rilevarono i danni, e di quello che avanzerà *poi,* darò tanti centesimi per lira ai danneggiati quanti potrò, perchè del mio non voglio metter per certo „.

Concludendo io trovo, che le *Mutue* in generale sono sempre da posporsi alle Compagnie *a premio fisso,* che la *Mutua proposta dall' Azienda Triestina* è ancora peggiore di ciò ch' era la *Mutua Milanese* la di cui vita e fine narrai per esteso, e che perciò il buon senso del pubblico rifiuterà di prendervi parte. Quelli che pensando diversamente di me crederanno di associarsi, e verranno colpiti dalla Grandine, sono pregati di rileggere questa memoria nel prossimo Novembre, ed allora (troppo tardi per essi) credo che mi daranno ragione.

Milano li 17 *Aprile* 1846.

K.

AGRICOLTURA.

DEL MAL USO DI SEGNARE I GELSI CON COLORI AD OLIO.

E dappertutto s' impiastricciano i gelsi delle nuove piantagioni con colore ad olio o coll' untume dei carri! Possibile che ancora nessuno ve l' abbia detto o che da voi stessi mai l' abbiate osservato che ai gelsi, come a tutte le piante queste pàtine impermeabili sono dannosissime perchè impedendo le funzioni della superficie del tronco, la quale del pari di tutta l' altra del vegetabile, trasuda ed espira le sostanze che non fanno alla nutrizione, portate negli organi con l'onda dei succhi che circola o prodotte nel processo dell' assimilazione; la pianta tutta se ne risente, e se questi untumi coprono buona parte del fusto spesso intisichisce e anche muore? Alcuni colori, come quelli preparati col rame esulcerano la corteccia e vi fanno delle protuberanze bruttissime a vedersi.

Ma, e come si fa a guarentirsi dai ladri, che ce li cambiano di luogo se occorre la notte del giorno stesso che li mettiamo? Sono domande che si fanno da pochi, ma che pure a questi pochi non conviene

stancarsi di predicare: educate il popolo, fratelli miei, educate il popolo, e ogni male morale scomparirà dalla faccia del globo: aprite scuole, o almeno lasciate che altri il facciano, e non vi fate detrattori di esse. Queste scuole di campagna non servono soltanto a insegnare il leggere, lo scrivere e il fare a conti, come l'ignorante crede e il malevolo si sforza di far credere, guai: questo insegnamento, mi capite, è e deve essere secondario . . . secondario: il fine supremo di esso è l' educazione del cuore all' eterna parola del Vangelo . . . l' educazione del cuore. E le scuole testè erette tendono poi a questa santa meta? Vi è tutta la ragione di crederlo e di sperarne questa piega nei luoghi ove per avventura fossero ancora difettose, perocchè sono affidate ai ministri del santuario, cui più che ad altri favella al cuore il mandato di Cristo *andate e insegnate.* Il popolo è la principale base della società: conviene renderla sana, conscia di se stessa, operosa, cristiana per convinzione. Questo miglioramento sociale si è ormai fatto un bisogno, che invade, volere e non volere, il mondo . . . . non è più il tempo della barbarie che vuole l' ignoranza, l' isolamento; ma sibbene il tempo del Vangelo che vuole l'associazione e la luce. Questo è dunque il grande gigante invincibile, che redimerà l' umana famiglia d' ogni tirannide, che la prostra e l' inceppa ne' suoi diritti.

Ma fin quando ci giunga questo giorno di Dio pur troppo che dovremo lottare contro i mali d' una società ammalata. Quindi i vostri gelsi segnateli pure ma in modo che per evitare un danno non ne incontriate un altro: fate inferiormente un' iniziale sola, e basta: guardatevi dall' imbrattare il fusto con fasce, con nomi, cognomi, patria, data ec., imbiancate poscia bene tutto il tronco con latte di calce che va a medicare anche quel poco che può risentirsi da un piccolo segno.

Oltre quanto accennammo all' articolo della calce, N. 29 Anno IV di questo giornale, vi aggiungiamo che due tre pugni di calce, presa di fresco dalla fornace e lasciata in abbandono all' aria alcuni giorni onde si sfarini, posti immediatamente sotto le radici dei gelsi mentre vengono piantati, li fanno crescere più rigogliosi. *G. F. del Torre*

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO